

# LAVORI

# IN CORSO

## TECNICA FOTOGRAFICA IN EVOLUZIONE

di Romano Cicognani

■ Questa volta inizieremo a fare il nostro primo sviluppo di una immagine digitale; il momento è giunto, dopo avere visto alcune delle nozioni indispensabili per capire quello che si fa prima e dopo lo scatto. Vale la pena di ribadire che in questa sede parleremo sempre e solo di Adobe Photoshop e del suo modulo Camera Raw, necessario per aprire i file Raw, perché si tratta degli standard di fatto. In ogni caso è facile adattare le nostre considerazioni ad un programma differente.

### Partiamo da un file Raw o Jpeg

In questa sede intendo mostrare un procedimento generico e molto semplice per ottimizzare una foto in maniera accettabile, sia provenendo da un file Raw che Jpeg. In entrambi i casi si inizia con l'avviare il programma Photoshop, poi si usa il comando File>Apri... per indicare l'immagine da trattare, cercandola attraverso il solito meccanismo di andare alla cartella opportuna e scegliere il file desiderato. Se si parte da un Raw si apre automaticamente Camera Raw e ci limitiamo a portare la foto all'interno di Photoshop, cliccando in basso sul pulsante "Apri immagine", come abbiamo visto il mese scorso. Partendo da un file Jpeg si è già dentro Photoshop.

### Prendere le buone abitudini

Nell'un caso e nell'altro ci troveremo in Photoshop, con la foto visualizzata sul monitor. È meglio prendere fin dall'inizio le abitudini corrette: dato che si deve sempre lasciare intatto il file originale, la

prima operazione da fare è salvare la foto nel formato PSD, tipico di Photoshop. Per farlo si impartisce il comando File>Salva con nome...; i puntini indicano che seguirà una finestra di dialogo dove dovremo effettuare delle scelte. Nel nostro caso, manteniamo il nome originale e clicchiamo sulla tendina del Formato per scegliere l'opzione PSD; agendo sul pulsante Salva completiamo l'operazione (Figura 1). Qualsiasi cosa succeda, avremo sempre l'originale, Jpeg o Raw che sia. Meglio fare questa operazione all'inizio del processo, per non scordarsene e rischiare di sovrascrivere il file di partenza.

### Primi interventi

Partiamo da due passaggi importanti. Il primo consiste nella adozione del profilo co-

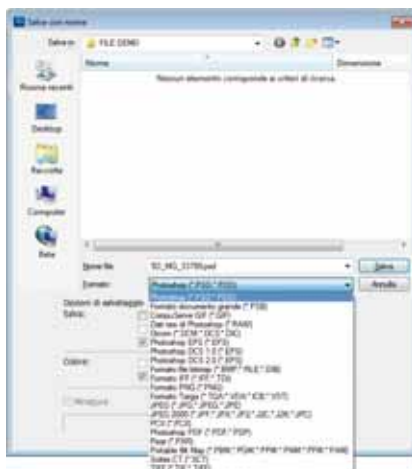


Figura 1 - Salvataggio dell'immagine in formato PSD, il primo in alto elencato nella tendina.

lore ProPhoto RGB, che è quello più ampio e risulta essere il migliore per elaborare le foto; si usa il comando Modifica>Converti in profilo..., che presenta una finestra che mostra lo Spazio sorgente (tipicamente sRGB o Adobe RGB) e lo Spazio di destinazione. Facendo scendere la tendina degli spazi colore disponibili, si scorre l'elenco per selezionare ProPhoto, come si vede in Figura 2. Il secondo intervento, altrettanto

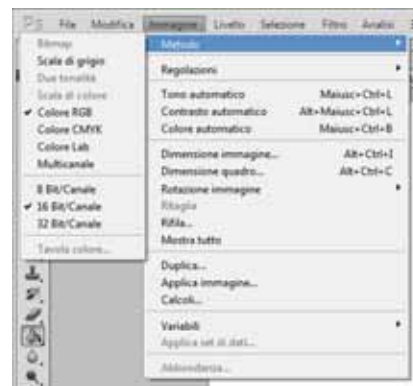


Figura 3 - Impostazione del Metodo 16 Bit/Canale.

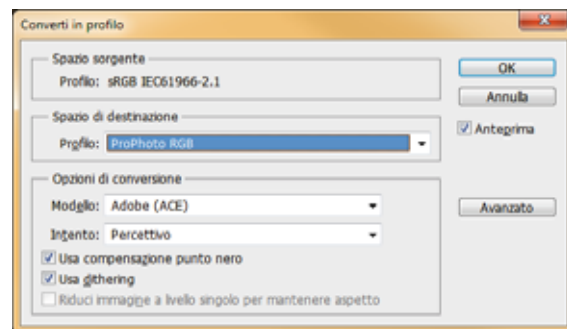


Figura 2 - Conversione dello spazio colore da quello di scatto a ProPhoto RGB.

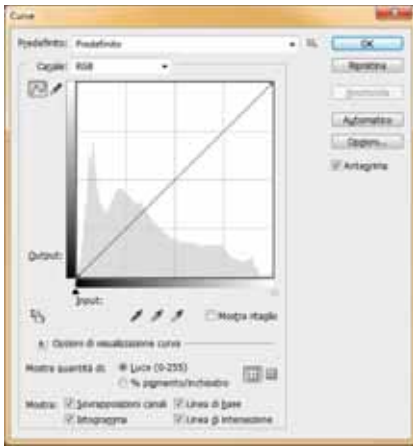


Figura 4 - Finestra del comando Immagine>Regolazioni>Curve.



Figura 5 - Fotografia da sviluppare, da un file Raw.

importante, è il passaggio a 16 bit/colore, che fa aumentare il numero delle sfumature tonali disponibili; per farlo si usa il comando Immagine>Metodo che mostra le opzioni disponibili, tra le quali si sceglie 16 Bit/Canale (Figura 3).

### L'istogramma

Il nostro procedimento di sviluppo prosegue col comando Immagine>Regolazioni>Curve, con cui entriamo in contatto con uno dei concetti più importanti della fotografia digitale, l'istogramma. In Figura 4 c'è un esempio tipico, corrispondente alla foto che ho proposto il mese scorso, una via di Forlì. Spero che molti dei miei pochi lettori (!) scattino attivando nella macchina la modalità di visualizzazione che mostra l'istogramma della foto appena fatta, trattandosi del modo di procedere di gran lunga preferibile; quindi dovrebbe trattarsi di un elemento abbastanza familiare. Ad ogni buon conto è bene ripetere che si tratta di un grafico che mostra com'è distribuita la luce nel fotogramma, con le ombre a sinistra e le luci a destra dell'asse orizzontale; in quello verticale, per ogni gradazione tonale intermedia, c'è un valore che rappresenta il numero di pixel del sensore per ogni grado di intensità della luce. Nel caso in oggetto le ombre prevalgono sulle luci perché buona parte



Figura 6 - Iistogramma della foto di Figura 5.

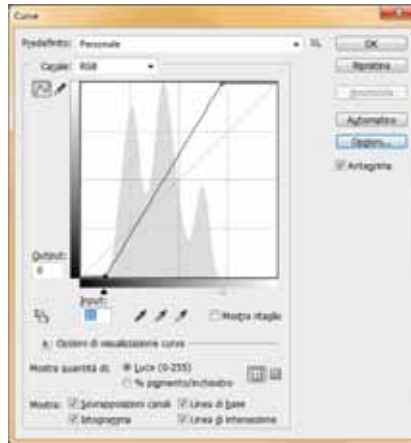


Figura 7 - Correzioni da apportare nella zona basse luci (a sinistra) e alte luci (a destra).

della foto mostra un lato in ombra della strada. Si noti che a sinistra il diagramma parte dagli incroci degli assi: significa che le ombre sono esposte perfettamente, col punto di nero assoluto collocato nella posizione giusta. Si può anche vedere che le alte luci, al contrario, hanno sofferto un po', in quanto il diagramma non va a zero prima di incontrare l'asse verticale di destra, ma tende a salirci sopra. In altre parole, il cielo è un po' sovraesposto, in quanto la gamma dinamica della scena supera la latitudine di posa del sensore; chi proviene dalle diapositive su pellicola conosce molto bene questo problema.

### C'è istogramma e istogramma!

Nell'esempio appena visto l'istogramma è esteso sia verso le basse ombre sia verso le alte luci. Dato che un istogramma siffatto non è la norma, vediamo come si procede in un caso quasi disperato, come quello di Figura 5, dove compare uno scatto mal riuscito soprattutto per le situazioni ambientali in cui è stato fatto. L'immagine è piatta e poco gradevole; lo conferma l'istogramma di Figura 6, che mostra due zone vuote



Figura 8 - Come si presenta la foto di Figura 5 dopo l'intervento sui lati sinistro e destro dell'istogramma originale.

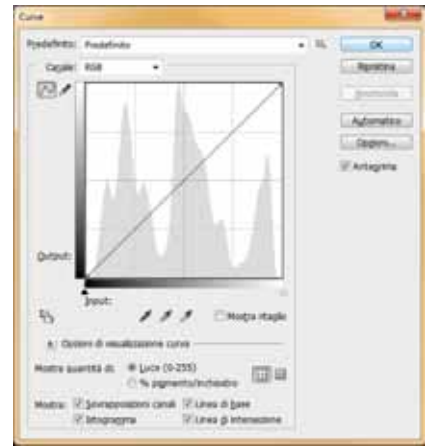


Figura 9 - Iistogramma della foto di Figura 8.

a sinistra e a destra, dovute alla mancanza di basse ombre e alte luci. In questi casi si tocca con mano ciò che si può fare per migliorare la situazione, agendo sulle curve. Col cursore del mouse puntiamo sul triangolo nero (ombre) che si trova sotto l'istogramma, sulla sinistra; teniamo premuto il pulsante del mouse e trasciniamo il triangolo verso destra, fermandoci poco prima di arrivare alla zona grigia da cui parte la rampa in salita. In modo simile agiamo sul triangolo bianco di destra (luci), trascinandolo verso sinistra per fermarci prima di andare sulla zona grigia dell'istogramma. La Figura 7 mostra il risultato finale di queste due operazioni, prima di dare l'OK finale. La Figura 8 mostra la foto così come appare dopo le modifiche effettuate: ha preso una certa dose di vita sia per l'aumento del contrasto generale, sia per un po' di colore in più. In Figura 9 si vede l'istogramma della nuova versione dell'immagine: dopo le rasate a sinistra e a destra, ora si estende da un estremo all'altro dell'asse orizzontale. Nella prossima puntata, dopo le basi che abbiamo messo in questa, partiremo da una foto generica per ottimizzarla in pochi passaggi, seguendo un procedimento adatto nella maggioranza dei casi. Nel frattempo crogiolatevi tra i vostri istogrammi. ▀